

2° Istituto di Istruzione Superiore
"Arangio Ruiz" di Augusta

Istituto Tecnico Settore Tecnologico
Istituto Tecnico Settore Economico
Liceo Scientifico delle Scienze Applicate
Liceo Scienze Applicate Quadriennale
ITST "Elettronica ed Elettrotecnica" Priolo

Coordinamento tipografico: prof.sse Stefania Anfuso e Sonia Ternullo

Doppio Bötto

Giornale interno dell'Istituto Arangio Ruiz di Augusta

anno XXVIII • numero 6 Augusta, maggio 2026

VIAGGIO DI ISTRUZIONE A GIBELLINA

Il viaggio d'istruzione a Gibellina è stato molto più di una semplice uscita scolastica; durante questi giorni abbiamo avuto la possibilità di visitare una cittadina di arte, storia e significato, scoprendo luoghi simbolici come il Grande Cretto di Burri, un'opera che colpisce non solo per la sua grandezza ma anche per il messaggio che trasmette.

L'atmosfera del viaggio è stata sempre allegra e piena di entusiasmo tra le visite,

passeggiate e momenti condivisi, ogni giornata è diventata speciale e anche le serate passate insieme, tra risate e partite a Lupus in Fabula, hanno contribuito a creare ricordi che difficilmente dimenticherò ed è proprio in questo clima che ho avuto modo di conoscere meglio la 4BL e capire che ci sono esperienze che sembrano normali all'inizio, come una semplice gita scolastica, ma che finiscono per lasciarti qualcosa di molto più grande di una foto o di un ricordo divertente e questa gita, per me, è stata proprio così.

Spesso si pensa che una gita serva solo a visitare posti nuovi o a staccare dalla routine scolastica, ma in realtà può

diventare un momento in cui si creano legami veri, si conoscono persone nuove e, soprattutto, ci si sente parte di qualcosa.

Durante questo viaggio ho avuto la possibilità di trascorrere molto

tempo con la 4BL, una classe che porterò nel cuore perché mi ha fatto vivere qualcosa che non capita spesso: sentirmi davvero incluso.

Fin dal primo momento non mi sono sentito "quello in più" o il classico ragazzo che resta in disparte mentre gli altri parlano tra loro ma, al contrario, sono stato coinvolto nelle conversazioni, nelle battute, nelle passeggiate e nei momenti più semplici della giornata. E forse sono proprio quei momenti semplici ad avere più valore: ridere insieme durante il viaggio, parlare senza sentirsi giudicati, sentirsi ascoltati senza dover per forza attirare l'attenzione. In una società dove tante persone, soprattutto ragazzi della nostra età,

finiscono spesso per sentirsi invisibili o esclusi trovare un gruppo capace di accoglierti con naturalezza fa una differenza enorme.

La 4BL mi ha fatto capire quanto possa essere importante la compagnia giusta: non quella fatta solo di persone che stanno insieme per abitudine, ma quella composta da persone che riescono a far

sentire gli altri a proprio agio.

Questa gita mi ha lasciato molto più di una semplice esperienza scolastica: mi ha lasciato la consapevolezza che esistono ancora persone capaci di includere senza giudicare e di far sentire qualcuno parte del gruppo anche in poco tempo ed è proprio questo il ricordo più bello che porterò con me: non solo i luoghi visitati, ma soprattutto le persone con cui li ho vissuti.

A volte basta davvero poco per migliorare la giornata di qualcuno: una parola, un invito, un sorriso e la 4BL, forse senza nemmeno rendersene conto, è riuscita a fare proprio questo.

Jacopo Barrera 3AL



Primo maggio: la festa del lavoro oscurata dagli scontri

Primo maggio 2026, ecco scendere in piazza il solito ritornello, un ritornello che mette destra e sinistra uno contro l'altro, dove ogni pretesto è buono per maltrattare uomini e donne dello stato, distruggere città e rendere insicuri e confusi i cittadini. A Torino si sono verificati scontri tra manifestanti e il reparto Celere. Questi eventi risultano in netto contrasto con il significato che questa giornata aveva in passato per il popolo e per le istituzioni che la celebravano. In un'intervista del 28 luglio 1981, Enrico Berlinguer, allora segretario generale del Partito comunista italiano (PCI), dichiarò: "I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela". Una frase che, ancora oggi, viene spesso citata per la sua sorprendente attualità. Noi giovani dimentichiamo spesso il vero significato di questa giornata, questa giornata è nata per riflettere sui diritti, la dignità e le condizioni di vita di donne e uomini. Il dibattito pubblico si concentra su questioni che aumentano il conflitto e allontanano il discorso dai suoi obiettivi principali.

La politica è caratterizzata da logiche di scontro e di consenso. L'attenzione al bene comune è

messa in secondo piano rispetto alla difesa delle proprie posizioni e del proprio ruolo. Il pericolo è che il confronto si trasformi in una contrapposizione senza senso, più attenta all'immagine che ai risultati concreti. Vorrei che la mia



generazione riuscisse a vivere questo momento di incertezza come un'opportunità, un'opportunità per riscoprire il valore delle idee e del dialogo, anche quando le idee sono diverse. non dovremmo lasciarci travolgere dalle divergenze.

Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di costruire un futuro migliore, insieme, non dovremmo dimenticare i valori fondamentali di rispetto, tolleranza e comprensione.

Un augurio che faccio alla mia generazione è quello di prendere in mano questo momento di instabilità sociale e politica e di ritornare ad avere ideali, che, se pur divergenti, non siano sempre pretesto di inciviltà.

Giovanni Peironi 3BI

IL VIAGGIO DELLA MEMORIA

Il viaggio della memoria a Cracovia ha rappresentato per la nostra classe, la 5BL, un momento di passaggio fondamentale, un'esperienza che ridefinisce il confine tra lo studio teorico e la comprensione profonda della realtà. Se fino a ieri i tragici eventi del Novecento erano capitoli di libri di scuola, date da ricordare e numeri da memorizzare, camminare tra i blocchi di Auschwitz e lungo i binari infiniti di Birkenau ha trasformato la storia in una ferita viva e tangibile. Ciò che ha colpito profondamente la nostra sensibilità di studenti e di giovani cittadini non sono stati solo i grandi numeri del

genocidio, ma l'agghiacciante sistematicità con cui è stata negata

da questa esperienza con una consapevolezza nuova e una

responsabilità condivisa. Raccogliamo il testimone della memoria non come un semplice dovere verso il passato, ma come un impegno solenne per il presente e per il futuro. Abbiamo compreso che l'indifferenza è il primo passo verso l'orrore; per questo, la nostra sensibilità oggi si traduce nella promessa di vigilare, di rifiutare

ogni forma di discriminazione e di difendere, sempre, il valore inestimabile della dignità umana.

Classe 5BL



l'umanità. Nelle montagne di oggetti quotidiani conservati nei blocchi: scarpe, occhiali, valigie con nomi scritti in fretta. Come classe 5BL, torniamo

La nostra rubrica musicale

"Count On Me" di Bruno Mars parla di amicizia incondizionata e presenza costante. Esprime il concetto di esserci sempre nel momento del bisogno.

Abbiamo scelto questa canzone perché essa si concentra sul lato del sostegno reciproco. Anche se i banchi diventano campi di battaglia, sappiamo che basta mantenere la calma per trovare un compagno pronto ad aiutarvi. L'odio svanisce davanti

alle difficoltà personali, ed è ciò che rappresenta la nostra "piccola" ma bella classe.

Classe 1FQ



L'angolo della poesia

Ecco a voi la poesia che ha vinto il secondo premio del concorso "La cultura del mare"
Il mare da amare
Una cosa così bella da fare
Potrebbe sembrare una banalità
Ma in realtà nessuno lo fa

Il mare è una meta lambita
L'itaca di Kavafis
Il nido di Pascoli
Una casa sicura

Eppure ancora oggi molti
Non capiscono
Il mare è d'amare e
non da esecrare

Edoardo Di Blasi 1QL

IL MISTERO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Erano le 16:30 di un pomeriggio primaverile, come ogni giorno Hailey si recava nella piccola biblioteca della sua cittadina. Hailey era una ragazza di tredici anni e sin da piccola sentiva di essere diversa dai suoi coetanei, l'unico suo rifugio per scappare dalla quotidianità era la lettura.

Quel giorno ritardò, arrivò in biblioteca verso le 17:00, la sala era totalmente vuota, vi erano diversi libri aperti sul tavolo, alcuni ingialliti e pieni di polvere. Hailey incuriosita si sedette ad uno dei tavoli, vide un libro dalla copertina oro, lo aprì e rabbrivì: ogni singola pagina era ricoperta di sangue; lo sfogliò: fino a pagina 200 era sangue secco, la 201ª pagina (l'ultima) era ricoperta di sangue fresco. Ad un certo punto Hailey avvertì un soffio di colpo una nuova pagina apparve, era totalmente bianca, ma pochi secondi dopo apparve una scritta rossa al centro: "Sala centrale, seconda mensola, a destra".

Hailey era impaurita, le mani le tremavano, ma la curiosità superava tutte queste sensazioni. Così si recò nella sala centrale e cercò la seconda mensola a destra. Appena individuata, puff!, caddero tutti i libri e rimase solo un velo bianco ad occupare tutto lo spazio. Hailey scoprì il velo e apparve un medaglione, ricoperto di ragnatele e dal tetto cadde la pagina 202, la stessa che aveva indicato ad Hailey il luogo. Il medaglione si sollevò, Hailey sentì come un'attrazione magnetica fra lei e quell'oggetto, lo indossò e, boom, la finestra che dava sul balcone si spalancò, ed una civetta entrò. Il misterioso animale si trasformò in uno zombie che ripeteva in continuazione una parola: medaglia, medaglia!

Hailey si spaventò, fuggì e non tornò mai più in biblioteca. Il giorno dopo si svegliò, vide sul comodino una civetta e il suo petto ricoperto di sangue insieme al medaglione spezzato a metà.

L. Oddo, Sicari G., Blandino G di 1QL, Puglisi R. di 1EQ

Tiro con l'arco: la sfida della perfezione

C'è un istante, subito dopo il rilascio della corda, in cui il mondo smette di esistere. Non contano più i sacrifici, le ore passate a correggere la postura o la stanchezza che grava sulle spalle. Esiste solo il sibilo della freccia nell'aria. È in quell'istante di sospensione che ho costruito il mio secondo posto: un traguardo arrivato dopo mesi di sfide contro il bersaglio e, soprattutto, contro me stessa.

Il tiro con l'arco è una disciplina spietata. Non ammette distrazioni. Ogni freccia richiede la stessa identica sequenza di movimenti, la stessa gestione del respiro, la stessa fermezza d'animo. Durante il corso, ho imparato che la vera difficoltà non è colpire il giallo una volta, ma avere la forza mentale per farlo per ore, senza lasciare che la stanchezza sporchi il gesto tecnico.

Il mio percorso è stato una scalata continua. Dalle prime frecce scoccate quasi per gioco al corso di tiro pomeridiano, fino alla consapevolezza che ogni millimetro di errore nel posizionamento delle dita o dell'ancoraggio avrebbe cambiato il destino della gara.

Il giorno della competizione l'aria era elettrica. Sulla linea di tiro, il silenzio

è quasi assordante. In quel momento, sei solo tu e quel punto lontano.

Conquistare il secondo posto è stata una rivelazione. Trovami lì, a un



soffio dal gradino più alto, non mi ha lasciato l'amaro in bocca, ma una straordinaria scarica di adrenalina. Essere la vice-campionessa della giornata significa aver dimostrato costanza, aver retto il confronto con i migliori e aver vinto la battaglia più importante: quella contro i propri limiti.

Questo piazzamento è la conferma che la strada intrapresa è quella giusta. Non è solo una posizione in classifica, ma la prova tangibile che la disciplina e la concentrazione possono trasformare un principiante in un'atleta competitiva. Mi porto a casa la consapevolezza di essere arrivata quasi in cima, con la voglia ancora più forte di tornare sulla linea di tiro, guardare il centro e puntare a quell'ultimo, decisivo centimetro che manca alla vetta.

Ftaitiche Kadija 4BT

Dinosauri, religione e scienza

I dinosauri sono tra le creature più affascinanti che abbiano mai abitato la Terra. Hanno popolato il nostro pianeta per circa 165 milioni di anni, un periodo immensamente più lungo rispetto alla storia dell'essere umano moderno, che risale a circa 300.000 anni fa.

Si sono estinti 66 milioni di anni fa, quando un asteroide di circa 10 km di diametro colpì la penisola dello Yucatán, in Messico. L'impatto provocò incendi globali, giganteschi tsunami e il collasso della catena alimentare, causando una delle più grandi estinzioni di massa della storia.

Ma cosa c'entrano i dinosauri con religione e scienza?

La loro storia ci offre un esempio concreto di come la scienza cerchi spiegazioni basate su prove, osservazioni e ricerca. Questo permette di aprire una riflessione più ampia sul rapporto tra scienza e religione, un tema spesso percepito come conflittuale ma che, in realtà, varia molto da tradizione a tradizione.

Contrariamente a quanto si pensa, la dottrina islamica non vede un contrasto tra religione e

ragione. La scienza è considerata uno strumento per comprendere meglio i segni di Allah presenti nel mondo e nel Corano.

Molti versetti invitano a osservare, riflettere e usare la ragione, e la ricerca della conoscenza è considerata un vero e proprio dovere religioso per ogni musulmano.

Nella storia del cattolicesimo invece il rapporto con la scienza è stato più complesso. Ci sono stati periodi di forte tensione, soprattutto quando le scoperte scientifiche mettevano in discussione un'interpretazione letterale delle Scritture.

Tuttavia, la realtà storica è fatta anche di lunghi momenti di collaborazione. Oggi la posizione ufficiale della Chiesa cattolica è che la verità è una sola: una scoperta scientifica autentica non può contraddire una verità di fede correttamente interpretata.

Ftaitiche K. e Petracca P. 4BT



Vi vedo

Vi vedo, giovani spensierati che volate con i vostri motorini verso di me, verso la gelida acqua di giugno, per rinfrescarvi dal caldo che soffrirete per altri tre mesi. Vi vedo, genitori che lasciate i vostri figli liberi di trascorrere un'estate entusiasmante con gli amici. Vedo anche voi genitori che incoraggiate i ragazzi a fare qualche lavoretto, per responsabilizzarsi, per conoscere un nuovo mondo, per comprendere il valore del denaro. E vedo chi, più o meno convinto ha abbracciato questa idea, dedicando gli anni dell'adolescenza, tempo per conoscersi e divertirsi, a qualcosa cui sarà legato per tutta la vita. Il lavoro.

Ti sento, alle tre di notte, sbattere il tappeto dal balcone e, con la voce debole per quanto hai parlato nelle ultime dodici ore, pregare Dio di svegliarti da questo incubo. Non eravamo così vicini quando hai iniziato. A 14 anni, lavando tazzine in un bar del centro storico. Ricordo, però, che quando eri bambina mi dicevi sempre che non vedevi l'ora di poter trascorrere l'estate a lavoro, anziché chiusa in casa a piangere per la noia e i brutti pensieri. Quando quel momento è arrivato, è stato come vedere la luce in fondo a un tunnel buio pesto, cui non sapevi ne sarebbe seguito un altro ben più oscuro. Inizialmente, infatti, le mansioni che ti erano state assegnate non ti dispiacevano e, giorno dopo giorno ne avevi apprese altre che rendevano le giornate divertenti, frizzanti. Certo, è stato anche merito dei sette o otto caffè che prendevi in ogni turno, vuoi perché un'ora in più o per far compagnia a un collega o per il gusto o per attivarti di nuovo. Fatto sta che quel bar ti ha risollevato mentalmente, ti eri illuminata per la gioia di sentirti utile, ma la fatica ti ha distrutto il corpo. La sveglia era troppo presto e guidare il motorino nelle prime ore del giorno, le più fredde, ti ha indebolito. Pranzare alle quattro del pomeriggio, a fine turno, e poi tornare a casa a dormire per ore ha rovinato il ciclo circadiano. Infine, le arrabbiate per il disinteresse dei proprietari e per lo stipendio che arriva sempre in ritardo e dopo innumerevoli sollecitazioni, ti hanno reso più fredda nell'anima, ma non abbastanza da comprendere fino in fondo la lezione.

L'anno dopo infatti, ti sei molto avvicinata a me, in un'attività che sembrava molto meglio organizzata, ma che si è rivelata una gigante fregatura. Oltre a vederete, d'altronde, vedo anche i tuoi colleghi, i quali conoscono bene questo settore e, un po' per passione, un po' per necessità, vi rimangono nonostante le ingiustizie subite per la maleducazione di tanti clienti, ma soprattutto per la poca empatia che provano i principali. Lo sappiamo tutti che il principale fa il principale, cioè dà ordini, si lamenta e fa passare la voglia di lavorare con il

sonno.

Tu due ne hai avuti, uno peggio dell'altro. Li ho visti bene, sembrano fatti con un timbro che li rende simili nei modi di pensare, di parlare e di agire.

Entrambi ti hanno prosciugato la mente di ogni energia anche fittizia che usavi per incoraggiare il tuo corpo ad andare avanti quando non si reggeva più in piedi. Non c'erano loro quando dopo dieci, undici, dodici ore di turno in sala ti fermavi e quasi non riuscivi a stare sdraiata per il dolore alle piante dei piedi. Non c'erano loro quando la mattina, alle cinque, suonava la sveglia e non potevi alzarti per i crampi ai polpacci. I tuoi principali non c'erano quando quell'unico giorno libero del mese, lo hai trascorso con la febbre alta al limite delle allucinazioni. Loro non ci sono mai stati quando si sono verificate le conseguenze delle regole che dovevi seguire per troppe ore al giorno, tutti i giorni. Loro al bar non ci andavano neanche così spesso, non si interessavano, ma io li ho visti.

Li ho visti in vacanza con la famiglia mentre tu e i tuoi colleghi vi spaccavate la schiena e vi esplodeva il cervello per le mille cose in più a cui pensare in loro assenza. Li ho visti comprare auto di lusso, gioielli e trattamenti di bellezza con gli stipendi dei dipendenti che aspettavano da settimane. Li ho visti lamentarsi che i giovani di oggi non vogliono lavorare. Li ho visti sbagliare in tutte queste azioni, soprattutto l'ultima.

I giovani infatti, vogliono lavorare, ciò che non vogliono. Invece, è farsi sfruttare. Finalmente lo hai capito anche tu. Ti vedo cambiarti per l'ultima volta in quello spogliatoio, mettere il costume e scendere da me per fare un bagno, per lasciarti baciare dal sole e per ammirare il tramonto che si nasconde all'orizzonte, dietro di te. Tieni sempre chiaro nella tua mente, cara ragazza, che la vita non è infinita, che la gioventù passa in un battito di ciglia e preferirei che la ricordassi non come un ciclo di turni stressanti ma come un quadro di emozioni brillanti. Accogli questo pensiero e diffondilo, perché tutti voi giovani meritate estati di amore e felicità.

Tuo, Mare

Sara Conti 5BL

Il Comitato di redazione

Jacopo Barrera 3AL, Edoardo Di Blasi 1QL, Lorenzo Di Paola 1QL, Alisia Lo Voi 4BT, Alessandro Mallo 1QL, Giada Patania 1AL, Giovanni Peironi 3BI, Giorgio Pio Pitruzzello 1QL, Gaia Sicari 1QL, Rachele Scotton 1QL, Federico Spagnolo 1QL, Kadija Ftaitiche 4BT